

È stato stabilito che l'esecuzione delle analisi con l'apparecchiatura (che consente di avere risultati in tempi rapidi) compete ai tecnici di laboratorio

«L'utilizzo dei Poct non spetta agli infermieri»

Il tribunale ha accolto il ricorso che contestava le decisioni prese dall'Azienda ospedaliera

Sui Poct Azienda ospedaliera "battuta" da Nursind e Fsi. Le analisi al capezzale del paziente spettano ai tecnici di laboratorio e non agli infermieri. Lo ha stabilito il tribunale di Pordenone, riunito in camera di consiglio, che ha accolto il ricorso presentato da alcuni infermieri assistiti dalle due organizzazioni sindacali, emanando una apposita ordinanza con la quale «inibisce all'Azienda ospedaliera l'utilizzo dei ricorrenti per i cosiddetti Poct».

Poet è l'acronimo di Point of care testing, ovvero un'apparecchiatura elettronica che viene utilizzata per l'esecuzione di analisi di laboratorio (emocromo, prove di coagulazione, smac, rilevazione dei marker per la diagnosi di infarto, rilevazione del profilo epatico e renale) al di fuori del laboratorio centrale con lo scopo di ottenere in tempi rapidi risultati che consentano di adottare decisioni cliniche per il paziente.

In sostanza la macchina viene installata in reparto (pronto soccorso, rianimazione, terapia intensiva) e qui viene effettuata l'analisi dopo avere prelevato il sangue al paziente. La "provetta" non va più, dunque, in laboratorio, ma si ferma in reparto. Secondo l'Azienda ospedaliera, l'utilizzo del Poct poteva essere affidato agli infermieri, non necessariamente ai tecnici di laboratorio. E sulla base di questa valutazione, la direzione dell'allora Santa Ma-

ria degli Angeli aveva deliberato l'utilizzo dei Poct da parte del personale infermieristico di pronto soccorso. Ma i sindacati Nursind e Fsi non hanno condiviso quella decisione e hanno impugnato il provvedimento. Ieri il tribunale di Pordenone ha dato loro ragione. «La mansione richiesta al personale infermieristico - scrivono nell'ordinanza i magistrati Gaetano Appierto, Maria Paola Costa e Giovanna Mulig - non veniva da loro precedentemente eseguita, si tratta di mansione che si aggiunge alle funzioni tipiche». I giudici ricordano che gli esami clinico-diagnostici «erano pacificamente eseguiti dai tecnici di laboratorio» che svolgono una attività complessa e ben precisa, rimarcano che, per eseguire la funzione gli infermieri, questi hanno bisogno di

formazione, dimostrando così che si tratta di una mansione «in più», e ricordano che la responsabilità civile e penale in caso di negligente esecuzione dei nuovi compiti è comunque personale.

«Siamo soddisfatti del pronunciamento - dichiarano Gianluca Altavilla del Nursind e Valter Cecchin e Virgilia Carnelutto della Fsi - e non tanto perché riconosce la validità della nostra tesi, quanto perché va nella direzione di garantire la tutela della salute dei cittadini», obiettivo raggiungibile anche attraverso la difesa delle professioni sanitarie: l'infermiere fa l'infermiere, il tecnico di laboratorio fa il tecnico di laboratorio. I sindacalisti concludono «con un sincero ringraziamento all'avvocato Annalisa Del Col». (e.d.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Poct consente di avere in tempi rapidi i risultati delle analisi dei prelievi effettuati sui pazienti